

L'opera

È il luglio del 1913 quando in Finlandia, nell'estrema propaggine dell'impero, si incontrano tre dei massimi esponenti dell'avanguardia russa: il pittore Kazimir Malevič, il poeta Aleksej Kručënych e il musicista Michail Matjušin. Come era consuetudine in quei tempi fecondi, ne sortisce un "manifesto" che annuncia la creazione di una misteriosa opera dal titolo *Vittoria sul Sole* – a scrivere il prologo sarà Velimir Chlebnikov (maestro, tra gli altri, di Majakovskij). Ai primi di dicembre a San Pietroburgo, tra entusiasmi e indignazione, va in scena un'opera (in due atti, ovvero "agimenti", composti rispettivamente di quattro e due quadri) dai toni assurdi, drammatici e patetici assieme in cui si annuncia l'annientamento dell'obsoleta e tradizionale logica terrena, simboleggiata dal Sole, e l'avvento di un caos futurista che supera i limiti della comprensione umana. Il prologo, così come il resto dell'opera, fluisce in un linguaggio che intreccia termini reali ad altri inventati, o meglio ascrivibili al linguaggio "transmentale", in cui le parole femminili vengono trasformate al maschile (la misoginia è un tratto tipicamente futurista) e, soprattutto, in cui la costruzione sintattica viene scardinata, riprendendo la tecnica pittorica cubista della scomposizione degli elementi.

Primo Agimento

Primo quadro (pareti bianche e pavimento nero). Il sipario non si solleva, ma viene strappato da due Forzuti futuristi che, al grido di "Tutto è bene quel che comincia bene!" e "Non ci sarà fine!", dichiarano guerra contro il Sole, seguiti da Nerone/Caligola, simbolo della tradizione da abbattere, dal Viaggiatore in tutti i secoli e dal Malintenzionato, che instaurano un dialogo interrotto dall'ingresso di una mitragliatrice futurista, di un Attaccabrighe e di un Nemico, protagonisti di uno scontro. Un discorso del Malintenzionato, che mima mosse da calciatore, conclude il primo quadro.

Secondo quadro (pareti e pavimento verdi). In scena ancora il Malintenzionato a cui si uniscono dei Guerrieri nemici, eppoi degli Sportivi e i Forzuti futuristi che descrivono la battaglia contro il Sole annunciando la vittoria ormai prossima ("Il sole infine è eclissato / il buio intorno è fitto / prendiamo i nostri coltelli / e chiusi a chiave aspettiamo").

Terzo e Quarto quadro (pareti e pavimento neri). Molto brevi, vedono in scena rispettivamente dei Becchini e delle Persone che portano il Sole prigioniero, concludendo il primo "agimento" con la proclamazione della sua definitiva sconfitta.

Secondo Agimento (nel Decimo Contrado)

Quinto quadro. Si apre su una scena rovesciata ("sono raffigurate case con le pareti esterne ma le finestre danno stranamente verso l'interno..."), in cui compaiono vari personaggi: Occhio screziato,

i Codardi, i Nuovi, un Declamatore, il Grassone. Essi descrivono il nuovo mondo senza Sole, un mondo in cui non c'è più forza di gravità, molti sono stati colti da pazzia e non esiste il passato.

Sesto quadro. Il Grassone, un Vecchio abitante, un Lavoratore attento continuano a descrivere l'universo capovolto conquistato dopo la caduta del Sole, caratterizzato dalla supremazia della velocità e della tecnica nonché dal caos a causa del quale la disposizione delle cose cambia continuamente. Altri personaggi entrano in scena cantando il nuovo mondo, fino all'entrata finale dei Forzuti futuristi che, tornando sulle parole pronunciate in apertura, concludono l'opera: "Tutto è bene quel / che comincia bene / e non ha fine / il mondo perisce ma noi non avremo fine!".



Teatro Stas Namin di Mosca

Fondato dal regista Stas Namin, il teatro che prende il suo nome nasce nel 1999 per lavorare alla creazione di una versione russa del musical *Hair*, con una compagnia di giovani attori affiancati da specialisti americani. Dall'anno dopo, quel musical viene interpretato esclusivamente da una compagnia russa – che poi lo metterà in scena con successo anche a Los Angeles e a New York. Da allora il teatro viene continuamente rinnovato con l'entrata di giovani attori capaci di recitare, cantare, ballare. Con una duttilità che permette alla compagnia di spaziare dalla tragedia alla commedia, dal musical all'opera rock: da Garcia Lorca a Puškin, da *Jesus Christ Superstar* a *Beatlemania*. Accomunati da un accuratissimo lavoro interpretativo, che coniuga la tradizione drammatica russa con i codici teatrali internazionali. La produzione di *Vittoria sul sole* è andata in scena a Basilea e a Parigi (per la Fondazione Louis Vuitton). Il Teatro Stas Namin, è regolarmente in tournée in Russia e all'estero.


RAVENNA FESTIVAL
2017

Teatro Alighieri
21 giugno, ore 21

Rivoluzioni in musica Il capolavoro del futurismo russo

Vittoria sul Sole (1913)



I personaggi

- Due Forzuti futuristi
- Nerone e Caligola (in una sola persona)
- Un Viaggiatore attraverso tutti i Secoli
- Un Malintenzionato
- Un Attaccabrighe
- Un Nemico
- Dei Guerrieri nemici
- Degli Sportivi
- Dei Becchini
- Delle Persone che portano il Sole
- Uno che parla al telefono
- Occhio screziato
- Dei Nuovi
- Dei Codardi
- Un Declamatore
- Un Grassone
- Un Aborigeno
- Un Lavoratore attento
- Un Giovane uomo
- Un Aviatore
- Il Coro

Teatro Stas Namin di Mosca

ricostruzione dell'opera cubofuturista russa

VITTORIA SUL SOLE

(1913)

Opera in 2 agimenti e 6 quadri

musiche **Michail V. Matjušin**

interpretate e arrangiate da Aleksandr Slizunov

prologo **Velimir Chlebnikov**

libretto **Aleksej Kručënych**

regia **Stas Namin, Andrej Rossinskij**

costumi dai bozzetti di **Kazimir S. Malevič**

scene, video installazioni

Grigorij Brodskij dai bozzetti di **Kazimir S. Malevič**

coreografie Ekaterina Gorjačeva

interpreti

Aleksandr Bogdanov, Grigorij Brodskij, Ivan Fedorov,
Ekaterina Gorjačeva, Julja Grigor'eva, Ivan Guskov, Anna Jakimova,
Ilina Kudrjajtseva, Jana Kutz, Oleg Litskevič, Konstantin Muranov,
Nikolaj Novopašin, Vladimir Filippov, Andrej Jakimov,
Valerij Zadonskij, Vera Zudina

Aleksandra Popova *primo pianoforte*

Anastasja Makuškina *secondo pianoforte*

assistente alla regia Irina Potapova

responsabile di produzione Aleksej Akimov

ingegneri del suono Vladimir Asonov, Aleksej Panin

disegno luci Aleksandr Pejkov

luci Dmitrij Birjukov, Ruslan Fattechetdinov

ingegnere video Maksim Mašanov

trucco Svetlana Šarova

assistenti ai costumi Ksenja Avanesova, Inna Dementjeva

accessori Tat'jana Stjužneva

assistenti di palcoscenico Viktor Gamanov, Aleksej Suravov

Teatro Stas Namin *allestimento del 2013*

in collaborazione con Museo Russo di Stato di San Pietroburgo

direttore Vladimir Gusev

redattore capo Evgenja Petrova

art director della casa editrice Joseph Kiblitky

